

Sanità, Senato chiede stop ai tagli e ripristino equità. E i medici rilanciano: #prima di votare, pensa alla salute



Le conclusioni dell'indagine della 12esima Commissione. Anaoo Assomed: "La politica chiede un voto nascondendo il progetto che ha in mente per la salute dei cittadini"

di [Fiorina Capozzi](#) | 28 gennaio 2018

[COMMENTI \(27\)](#)

f 286



G+

Più informazioni su: [Sanità Pubblica](#)

Basta coi tagli: la **sanità italiana** va rafforzata e riallineata ai **principi di equità**. Lo chiede all'unanimità una recente indagine conoscitiva della **12esima Commissione del Senato**, che spinge per il rafforzamento del Servizio sanitario nazionale. Senza però aver trovato grande eco da parte dei partiti: il tema della salute dei cittadini è praticamente assente dal dibattito politico di una **campagna elettorale** dove ha trovato spazio perfino la riapertura delle **case chiuse**. Anche a dispetto del fatto che la sanità rappresenta circa l'80% dei bilanci delle Regioni e che, come nel caso del Lazio, sia pure motivo di **pesante indebitamento** (10 miliardi su 25 dell'intera sanità italiana).

sanità italiana rischia di **peggiore ulteriormente** se la politica non interviene per **garantire il diritto alla salute** dei cittadini. “La sanità sta pagando un pesante contributo alle **politiche di contenimento dei costi** messe in atto dai governi succedutisi fino ad oggi, attraverso manovre di particolare entità per il Servizio sanitario nazionale che se da un lato hanno favorito una **razionalizzazione del sistema**, dall’altro stanno mettendo a dura prova i bisogni dei cittadini”, si legge nelle conclusioni dell’indagine sul Ssn. “Le **restrizioni imposte** alla sanità pubblica, in particolare nelle **regioni sotto Piano di Rientro** (...) stanno producendo **effetti preoccupanti** in termini di funzionamento dei servizi e di **assistenza erogata** ai cittadini, alimentando **importanti diseguaglianze** all’interno di un sistema che, al contrario, dovrebbe rispondere ai **principi di equità**”.

ADVERTISEMENT

Secondo il Senato, questa tendenza non può continuare ancora a lungo: “la Commissione ritiene che, nei prossimi anni, il sistema non sia in grado di sopportare **ulteriori restrizioni finanziarie**, pena un ulteriore peggioramento della risposta ai bisogni di salute dei cittadini e un deterioramento delle condizioni di lavoro degli operatori”. Per questo, prosegue il documento, “la Commissione (Igiene e sanità, *ndr*) ritiene che la **tutela della salute** debba ritornare a pieno titolo a far parte dell’**agenda delle priorità** dei governi (nazionale e regionale)”. In che modo? Con un **piano straordinario di investimenti**, la ridefinizione e il monitoraggio dei **livelli essenziali assistenziali** (Lea) che, secondo il Senato, non sono garantiti su tutto il territorio nazionale. Parole che suonano come musica alle orecchie della **Cgil** che si sta battendo anche contro la tendenza del governo Renzi prima e Gentiloni poi di favorire lo sviluppo di **welfare aziendale** sottraendo risorse agli investimenti nella sanità pubblica e quindi alla sua universalità.

“Speriamo che la questione sanità entri a pieno titolo in questa campagna elettorale”, confida il responsabile welfare della Cgil, **Stefano Cecconi**, a *ilfattoquotidiano.it*. I precedenti non testimoniano a favore: “Da Monti in poi abbiamo assistito a **dichiarazioni programmatiche** di governi che non hanno assolutamente affrontato la questione della salute pubblica e del futuro del Servizio sanitario nazionale”, racconta **Costantino Troise**, segretario nazionale dell’**Anao Assomed**. “Siamo di fronte ad una colossale opera di mistificazione – prosegue Troise –. La politica chiede un voto nascondendo il progetto che ha in mente per la salute dei cittadini. Direi che è quanto meno curioso che i partiti non si esprimano sui piani che hanno per garantire il **diritto alla salute** in un sistema sanitario che avrebbe bisogno di un innesto di nuove risorse economiche e professionali per far fronte



votare, pensa alla salute. Un modo per invitare la gente a difendere con i denti il costituzionale diritto alla salute e per spingere la politica ad invertire la rotta su un tema del peso dell'universalità delle cure pubbliche per i cittadini.